

Per Nomismaenergia 17 milioni di tonnellate di rifiuti sono "un totale spreco"  
**Quasi 3 miliardi di combustibili potenziali finiscono in discarica**

Le discariche sono piene di potenziali combustibili ma l'Italia non approfitta dell'opportunità, restando indietro rispetto altri paesi europei. E così, spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomismaenergia, "in Italia ogni anno si buttano in discarica 2,8 miliardi di euro di potenziali combustibili" che invece potrebbero essere impiegati in produzioni industriali. In particolare Nomismaenergia, in collaborazione con Aitec-Confindustria (Associazione italiana tecnico economica cemento) ha elaborato una ricerca che evidenzia i benefici derivanti dall'impiego dei Combustibili Solidi Secondari (Css), ottenuti dai rifiuti urbani (Ru), nel settore industriale, in particolare nei cementifici. La combustione di Css nei processi di produzione del cemento rappresenta la soluzione più sostenibile sotto il profilo sociale, ambientale, energetico ed economico. Tutto ciò che finisce in discarica, spiega Tabarelli, "ha un contenuto energetico che se non viene recuperato si disperde con pesanti conseguenze per l'ambiente, visto che rilasciano Co2, ma anche per l'economia, visto che l'Italia importa oltre l'80% del fabbisogno di energia". Le circa 17 milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno finiscono in discarica, dunque, sono "un totale spreco".



Una discarica a cielo aperto (foto d'archivio)

Dallo studio emerge che in Italia nel 2010 solo l'8% dell'energia termica necessaria per produrre il cemento è stata ottenuta da combustibili alternativi (rifiuti), mentre il restante 92% è stato ottenuto da combustibili fossili non rinnovabili, prevalentemente di importazione e soggetti all'andamento dei prezzi del petrolio. L'utilizzo di combustibili alternativi in parziale sostituzione di combustibili fossili tradizionali in cementeria ha consentito nel 2010 il risparmio di circa 260 mila tonnellate di combustibili fossili e conseguenti 340 mila tonnellate di emissioni di Co2 evitate. In Germania, nello stesso anno, il tasso di sostituzione termica media dell'industria cementiera tedesca è risultato pari al 61%. Il problema è ancora una volta la burocrazia: "in Italia ci vogliono 6 anni per ottenere un'autorizzazione integrata ambien-

tale per bruciare i Combustibili solidi secondari" afferma Daniele Gizzi, responsabile Ambiente di Aitec-Confindustria. Una tempistica complessa se si paragona ai 6 mesi della Germania e della Danimarca e ai 18 mesi della Francia. Ed è proprio sulla tempistica delle autorizzazioni che il ministero dell'Ambiente ha predisposto un decreto che "cerca di snellire procedure al di sotto delle 100 tonnellate al giorno per ogni cementeria". Ma c'è anche un altro decreto, spiega Gizzi, "che applica un principio europeo secondo cui i Css con particolari caratteristiche energetiche e ambientali possono cessare la qualifica di rifiuto e diventare combustibili tradizionali". Ma nonostante l'enorme potenzialità del settore "in Italia siamo fermi". Il problema è che "in Italia c'è un interesse a continuare a sfruttare le discariche e anche l'Europa, che sfrutta i nostri rifiuti, ha interesse affinché si continui con questa gestione". Secondo Gizzi, dunque, è arrivato il momento di smontare la tesi di chi sostiene che è possibile fare a meno delle discariche solo con una buona raccolta differenziata. La Danimarca "è arrivata a zero discariche grazie alla combinazione della raccolta differenziata con il recupero energetico".

